

Provincia

provincia@eco.bg.it
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

Beni confiscati, agenzia inceppata Gorlago aspetta Suisio senza fondi

La centrale nazionale è bloccata, manca il direttivo «Libera»: causa grave ritardo nei progetti sociali
In Bergamasca si arriverà al centinaio di immobili

BENEDETTA RAVIZZA

Sonoville, appartamenti, terreni, capannoni. Beni una volta della malavita, ora di proprietà dello Stato che li usa a fini istituzionali o li assegna ai Comuni per scopi sociali. La confisca è un colpo alla criminalità organizzata, che così arretra dal controllo del territorio, ed è linfa per le attività economiche lecite e il welfare. Il meccanismo, però, ora si è inceppato, perché da mesi l'Anbsc (l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata) è ferma: la presidenza del Consiglio dei ministri non ha ancora emanato il decreto di nomina del Consiglio direttivo, e quindi l'attività è in stand by. Un ritardo denunciato da «Libera», l'associazione contro le mafie di don Luigi Ciotti, che ha ricadute anche nella nostra provincia.

I beni confiscati

In Bergamasca sono 28 gli immobili (appartamenti, box e capannoni), una volta in mano soprattutto a spacciatori e usurai, ma anche a esponenti legati alle cosche (come a Suisio), sequestrati. La maggior parte è già stata assegnata ai Comuni, «che li hanno utilizzati in proprio oppure, tramite bandi, affidati a cooperative o associazioni con scopi sociali»,

Il paradosso

Ma era nata per velocizzare le procedure

L'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata è autonoma, ma posta sotto la vigilanza del ministro dell'Interno. Ha sede principale a Reggio Calabria e sedi secondarie a Roma, Palermo, Milano e Napoli. La creazione dell'Agenzia - si legge sul sito ufficiale - «ha come elemento innovativo il tentativo di introdurre un'amministrazione dinamica dei patrimoni confiscati che snellisca e velocizzi la fase di destinazione degli stessi». Peccato però che ora si trovi in stand by. Dopo la nomina del direttore (il prefetto Umberto Postiglione), manca ancora quella del Consiglio direttivo, che deve essere composto da due magistrati, uno designato dal ministro della Giustizia e l'altro dal Procuratore nazionale antimafia, e da due esperti in materia di gestioni aziendali e patrimoniali designati di concerto dai ministri dell'Interno e dell'Economia. È il ministro dell'Interno che propone al presidente del Consiglio il decreto di nomina del direttivo.

spiega Sebastiano Di Salvo, responsabile dei Beni confiscati di «Libera» Bergamo, ricordando i recenti casi positivi di **Berbenno** e **Terno**. Ma anche da noi la macchina burocratica bloccata sta provocando il ritardo di alcuni progetti, che attendono solo il via libera centrale. Come a **Gorlago**. Qui, Comune e Asl, hanno già pronto il piano per fare diventare una villetta (con tre box e del terreno), un tempo proprietà di una banda di zingari, uno spazio autismo per l'intera zona. «Ma non possiamo battere chiodo - ricorda l'ex sindaco Luigi Pedrini, che durante il suo mandato ha seguito tutta la vicenda - finché lo Stato non assegna l'immobile al Comune. Il Comune è pronto e il progetto ha una rilevanza sociale per tutto il territorio, ma finché non si sciogliono i laccioli burocratici non possiamo muoverci». Dove non ci sono gli ostacoli burocratici, ci sono quelli finanziari. Le difficoltà a Suisio, infatti, sono proprio economiche. Qui una villetta confiscata è già stata assegnata al Comune, che vorrebbe ristrutturarla per farci una casa d'accoglienza per donne in difficoltà. Il costo della ristrutturazione è di circa 170 mila euro, ma con il contributo promesso dalla Regione si arriva a 107 mila. Il resto latita. A **Foppolo** e **Cornalba** (dove l'appartamento dovrebbe essere de-

Romano, c'erano due capretti nel bagagliaio dell'auto rubata

Non solo l'auto era rubata, ma dal bagagliaio provenivano dei belati: dentro c'erano due capretti, chiusi lì da chissà quanto tempo
A pagina 31



I beni confiscati in Bergamasca

Comune	Indirizzo	Tipologia del bene
1. Alzano Lombardo	Via P. Paleocapa, 73	Appartamento con terrazzo (73 mq)
2. Alzano Lombardo	Frazione Nese	Autorimessa (21 mq) di pertinenza al bene n. 1
3. Berbenno	Via Milano, 55	Villa su due piani con sottotetto non abitabile e garage seminterrato (per complessivi mq 184 circa) con annesso terreno di pertinenza (mq 1.900 circa) e terreno agricolo di quasi mq 4.000
4. Berbenno		Terreno (mq 1.900 circa) e terreno agricolo di quasi mq 4.000 di pertinenza al bene n.3
5. Brembate Sotto	Via L. Tolstoj, 17	Autorimessa (15 mq)
6-7. Cornalba	Via Bortolo Belotti	2 Appartamenti in villetta su due piani (mq 340 circa) e giardino (circa mq 800)
8. Cornalba		Autorimessa (mq 21) di pertinenza dei beni n. 6-7
9. Dalmine	Via Brigata Orobica, 20 Fraz. Sabbio	Appartamento con cantina, giardino (140 mq)
10. Dalmine		Autorimessa (34 mq) di pertinenza del bene n. 9.
11. Foppolo	Via Rovera, 16/18	Appartamento (50 mq circa)
12. Foppolo		Autorimessa (16 mq) di pertinenza del bene n. 11.
13. Lovere	Via Dossello	50% di un appartamento (di complessivi 79 mq)
14. Seriate	Via Guglielmo Marconi, 49	Vano a uso ufficio (mq 54) con sottostante locale (mq 34)
15-16-17. Seriate		3 Autorimesse (12 mq) di pertinenza del bene n. 14.
18. Suisio	Via Enrico Fermi, 69	Capannone avente superficie coperta di mq 288 e area pertinenziale esterna di ulteriori mq 600 circa
19. Suisio	Via Martin Luther King, 11	Villetta a schiera su tre livelli (mq 100 complessivi) e terreno pertinenziale di mq 360 circa e autorimessa (mq 28)
20. Terno d'Isola		Unità immobiliare per uso di abitazione e assimilabile. Appartamento in condominio
21. Terno d'Isola		Unità immobiliare per uso di abitazione e assimilabile. Box, garage, autorimessa, posto auto
22-23. Gorlago		Unità immobiliare per uso di abitazione e assimilabile. Appartamento in condominio
24-25-26. Gorlago		Unità immobiliare per uso di abitazione e assimilabile. Box, garage, autorimessa, posto auto

FONTE: Libera Bergamo

Nelle villette sequestrate spazi per autismo e donne in difficoltà

La Lombardia quarta regione per beni strappati alla criminalità

stinato ad alloggio di servizio per i carabinieri di Serina) i progetti sono fermi per controversie locali.

Patrimonio che aumenterà

È il patrimonio dei beni confiscati è destinato ad aumentare. «Per ora si tratta di 27 immobili che hanno già concluso l'iter della confisca e della riassegnazione, ma quando si sbloccherà la macchina arriveremo almeno a un centinaio, perché molti sono i beni sotto sequestro che attendono la confisca definitiva», fa presente Rocco Artifoni, uno dei portavoce del coordinamento di «Libera» Bergamo, che si unisce nell'analisi: «Gli accordi con i Comuni funzionano bene, ma è l'Agenzia nazionale, in questo momento, a non funzionare, bloccando l'assegnazione dei beni». Secondo i dati pubblicati sul sito dell'Anbsc (aggiornati al 7 gennaio 2013), sono 11.237 gli immobili confiscati in Italia e 1.707 le aziende, per un totale di 12.944 beni. La loro distribuzione geografica (fonte Agenzia del Demanio) vede una concentrazione del 42,61% in Sicilia, del 14,82% in Campania, del 13,99% in Calabria, dell'8,70% in Puglia e del 19,89% nelle altre regioni. Un dato deve però far riflettere: in Lombardia i beni sequestrati sono stati 1.186, più che in Puglia (1.126). È solo perché nel compilare la classifica si tiene conto della popolazione che la Lombardia non appare - come è invece in termini assoluti - al quarto posto. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TATTOO WEEKEND Arklyn Project
1 CENTRO FIERA CHIUDUNO 2
Via Martiri della Libertà
NOVEMBRE dalle 10.00 alle 24.00 NOVEMBRE
REPTILIA EXPO MOSTRA RETTILI
PASSIONE BIRRA FIERA BIRRA ARTIGIANALE

I negozianti di Treviglio «Uniti contro la malavita»

Treviglio

«Non creare esagerati e gratuiti allarmismi». È la parola d'ordine che circola ieri tra i commercianti del centro di Treviglio, a due giorni di distanza dai roghi che nella notte tra mercoledì e giovedì hanno distrutto una pizzeria della periferia e danneggiato i capi d'abbigliamento di una boutique di via Roma.

Non vogliono clamore intorno alla vicenda e anche ieri hanno

sostenuto che le attività non devono essere condizionate da quanto successo.

Lo sanno bene le titolari della boutique «Mon cashmere» delle centrali via Roma, anche ieri impegnate a rimettere a nuovo il negozio per riaprire i battenti già la prossima settimana. Di carattere doloso è stato l'incendio che ha rovinato il loro punto vendita e molto probabilmente anche quello che ha interessato

la pizzeria «Tropi & co» di via Calvenzano. Intanto proseguono le indagini dei carabinieri di Treviglio per risalire all'identità soprattutto dei due individui che hanno preso di mira il punto vendita del centro, ripresi dalle telecamere di sorveglianza del negozio: immagini invece assenti per quanto riguarda quanto accaduto alla pizzeria.

Sull'argomento ieri sono tornati alcuni commercianti di via

Roma. Maurizio Burini, titolare del negozio d'abbigliamento «Vestire» ha dichiarato: «Contiamo sull'operato delle forze dell'ordine per far luce sui due episodi che mi auguro siano legati a bravate o atti vandalici, altrimenti dovremmo essere veramente preoccupati». Preoccupazione è stata espressa da Uliana Giussani della pelletteria «Elena»: «Non sappiamo chi possa avere incendiato i due punti commerciali ma entrambi gli episodi non sono da sottovalutare, quindi siano nelle mani degli inquirenti. Esprimiamo solidarietà ai nostri colleghi». Angelo Balconi del negozio di calzature «Tresoldi» ha commentato: «Tutti speriamo si tratti dell'opera di vandali e preferiamo

Gli studenti semineranno il mais originario dell'Isola

Accordo tra Comunità dell'Isola e scuole Engim per recuperare la coltivazione del mais originario dell'Isola: lo semineranno gli studenti
A pagina 35



Via le auto dei «furbetti» Mariano chiede un freno

Il quartiere di Mariano, a Dalmine, chiede al Comune di porre un freno al traffico dei «furbetti», che passano in centro per evitare l'ex statale
A pagina 37



Le case di usurai e boss a famiglie in difficoltà

A Terno una villetta ospita i papà separati Berbenno, nell'edificio accolti minori disagiati

ANGELO MONZANI
GABRIELLA PELLEGRINI

Una (la casa per papà separati di Terno) è appena nata, l'altra (la casa famiglia di Berbenno) ha appena compiuto tre anni: due esempi di riuso sociale di beni confiscati alla criminalità.

La villetta a schiera confiscata alla mafia a **Terno d'Isola** nel 2013, è stata trasformata in un progetto sociale dall'attuale amministrazione comunale. «Si è voluto dare delle risposte a quei padri separati che devono mantenere la famiglia e nello stesso tempo trovare un alloggio - spiega il sindaco Corrado Centurelli -. Molti papà separati vivono un disagio socioeconomico. Per la mia professione di avvocato mi occupo di separazioni e sono a conoscenza di molte situazioni in cui il genitore (marito e papà) per poter mantenere moglie e figli non riesce ad avere un tenore di vita normale, soprattutto in questo periodo in cui si fatica a vivere normalmente. Pertanto si è pensato di dare aiuto a queste persone, consentendo di alloggiare nell'appartamento assegnato al Comune per un determinato periodo per consentire loro di ristabilirsi. Il bene confiscato è stato utilizzato a vantaggio di queste persone in difficoltà. Mi auguro sia d'esempio».

La «Casa dei papà», inaugurata l'11 ottobre, si trova a Terno d'Isola in via Boccaccio, zona Roccolo 2, e dà alloggio a quattro papà. La gestione è stata affidata, a seguito di un bando, all'associazione «Papà separati Lombardia». L'amministrazione comunale, quando ha saputo del bene confiscato alla mafia nel 2013, si è attivata riuscendo a ottenerla per il progetto sociale rivolto ai padri, che a seguito di



La casa dei papà separati di Terno



La casa-famiglia di Berbenno

divorzio o separazione, vivono in condizioni di disagio socioeconomico. Dopo aver affidato la gestione all'associazione «Papà separati Lombardia» si è dato avvio ai lavori di sistemazione della villetta a schiera, in quanto gli arredi interni erano stati distrutti appositamente da chi è stato costretto a lasciare la villetta a seguito di confisca.

Ha appena compiuto i suoi primi tre anni, invece, la casa famiglia di **Berbenno**. Nata grazie a una coppia di giovani sposi, è l'ambizioso progetto frutto

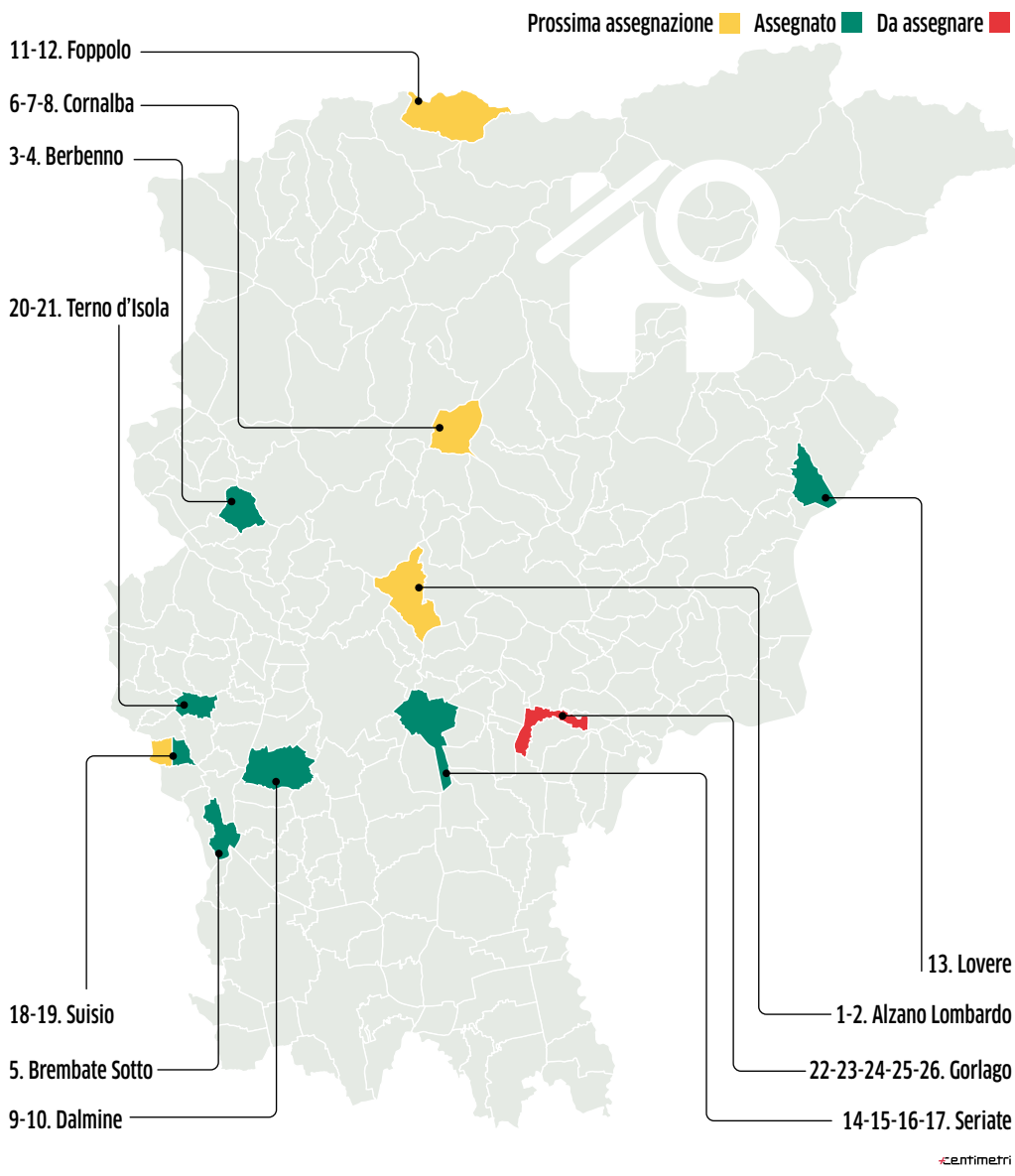
della collaborazione fra il Comune di Berbenno, l'Azienda speciale consortile Valle Imagna-Villa d'Almè, la Comunità montana Valle Brembana e la cooperativa sociale «Il Varco». Confiscata dal Demanio nel 2008 a un usuraio milanese, la casa, una villetta di due piani con quattro camere da letto situata in via Milano, accoglie minori che hanno alle spalle situazioni familiari difficili. A viverci stabilmente, Diego Mosca, insegnante di religione di 31 anni tra Berbenno, Sant'Omobono Terme e Brembilla, insieme alla moglie Patrizia Pesenti di 27 anni, laureata in Psicologia.

Il servizio educativo della casa-famiglia è in grado di accogliere fino a sei minori, che vengono assistiti per il periodo necessario prima del reinserimento definitivo nella famiglia d'origine. «I ragazzi vivono 24 ore su 24 nella comunità - spiegano gli educatori - seguendo il ciclo di vita di una famiglia normale. In base ai casi, i ragazzi incontrano regolarmente la famiglia di origine, monitorata dal servizio di tutela dei minori, in quanto parte integrante del progetto di recupero della genitorialità».

Il fabbricato era stato ritirato a costo zero dal Comune che lo aveva poi ristrutturato per una spesa di 120 mila euro, per il 90% finanziati dalla Regione. Il progetto è stato pensato prevalentemente per i minori degli ambiti Valle Imagna e Valle Brembana, allontanati dalle famiglie per decisione del Tribunale di Brescia, ma è aperta anche ad altri ambiti.

Un esempio di cultura dell'accoglienza che ha trasformato un affare di «Cosa Nostra» in un accogliente ambiente di cura. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Seguendo la legge

Una commissione in rosa aggiorna la mappa dal 2009

Nel 2009, seguendo lo stile del coordinamento di «Libera» Bergamo, si è costituito il sottogruppo, formato da quattro donne, per studiare e analizzare i beni confiscati presenti sul territorio provinciale. «L'obiettivo è stato quello di creare una mappatura dei beni confiscati: quindi capire inizialmente la dislocazione dei beni, le motivazioni della confisca, lo stato dei beni», spiegano da «Libera». L'attenzione principale del gruppo di lavoro è stata quella



Anche a Bergamo opera «Libera»

di mettere in evidenza quanti e quali beni sono realmente destinati a un riutilizzo per utilità sociale, così come indica la legge n. 109/96 che prevede l'assegnazione dei patrimoni e delle ricchezze di provenienza illecita a quei soggetti - associazioni, cooperative, Comuni, Province e Regioni - in grado di restituirli alla cittadinanza, tramite servizi, attività di promozione sociale e lavoro. I Bergamasca, attualmente, sono 28 gli immobili censiti, soprattutto unità immobiliari, box, capannoni e terreni. Si trovano ad Alzano, Berbenno, Bergamo, Brembate, Cornalba, Dalmine, Foppolo, Fornovo San Giovanni, Gorlago, Lovere, Seriate, Suisio e Terno.



I carabinieri davanti al negozio di via Roma dopo l'incendio

non pensare che sia un'azione d'avvertimento e dimostrativa, anche per evitare allarmismi tra i negozianti, almeno fino a quando non si avranno certezze sulla matrice dell'accaduto. Per adesso dobbiamo pensare a fare squadra e segnalare ogni minimo fatto sospetto».

Sui fatti di mercoledì notte ieri è tornato il Pd con il segretario trevigliese Erik Molteni e la responsabile provinciale del settore Sicurezza, Laura Rossoni, nel corso di una conferenza stampa. «C'è una grande e diffusa preoccupazione tra i cittadini per quanto accaduto - ha detto Molteni - quindi chiedo a tutte le forze politiche la disponibilità a sedersi attorno a un tavolo per dare una risposta concreta al

problema sicurezza di Treviglio». «La mia proposta - ha evidenziato - ha raccolto molte adesioni, salvo dal centrodestra che amministra la città, rimasto completamente inerte». Laura Rossoni ha sostenuto: «Treviglio deve farsi promotrice di una forte e convinta azione di pressione a livello nazionale perché vengano potenziati i presidi delle forze dell'ordine in quanto, indipendentemente dal risultato delle indagini relative ai due roghi, da tempo ormai ci sono segnali chiari di infiltrazioni malavitoso. Le stesse possono essere prevenute solo attraverso attività di intelligenze qualificata che non può certo essere affidata a eventuali ronde private». ■

Fabrizio Boschi

Sul territorio

Presidi e sportelli per la legalità

Il Coordinamento provinciale bergamasco di Libera, presente sul territorio da alcuni anni, è costituito da organizzazioni, associazioni, cooperative e singoli cittadini e cittadine che condividono e promuovono la cultura della legalità sul territorio bergamasco. Due i presidi attivi, quello dell'Isola e della Valle Imagna e quello della Bassa pianura bergamasca. Sos giustizia sono invece gli sportelli a disposizione di chi si trova in difficoltà per problemi legati alla criminalità orga-

nizzata. Le sedi più vicine sono quelle di Torino e Modena, i cui indirizzi sono disponibili sul sito web dell'associazione. Tra le attività di «Libera», anche «We care - Scuola di educazione e formazione alla politica», per giovani dai 16 ai 26 anni. Dallo scorso anno è diventato un percorso territoriale, perché oltre al consueto corso cittadino è stato organizzato un ciclo anche a San Paolo d'Argon, promosso con l'amministrazione comunale. Vista la positiva esperienza, quest'anno We Care prevede altri quattro corsi in vari territori (Almè-Villa d'Almè, Curno, Villaggio degli Sposi di Bergamo, Villongo-Sarnico). Tutto ciò è possibile grazie al coinvolgimento e al sostegno di associazioni, parrocchie e amministrazioni comunali, disponibili a ospitare e organizzare i percorsi.